

IL PROGETTO LE STORIE

L'esercito dei volontari in orario di lavoro Chi aiuta gli altri (grazie alla sua azienda)

Già 131 imprese hanno finanziato servizi utili, pagando ai loro dipendenti anche il tempo donato

a cura di **Paolo Foschini**

Ci sono quelli che impugnano un rastrello e vanno a ripulire un parco, come i dipendenti di Bureau Veritas a Milano. O quelli che si mettono un grembiule e servono alle mense dei poveri, come i lavoratori de L'Oréal divisi nel loro Citizen Day tra Opera Cardinal Ferrari, Fratelli di San Francesco e altro ancora. Ci sono i dipendenti di **Leroy Merlin** che nel giorno di «Bricolage del cuore» aggiustano aule scolastiche, panchine pubbliche, o insegnano lavoretti ai disabili. Ci sono quelli di Ubi Banca che passano un giorno scegliendo tra oltre 200 attività in trenta città d'Italia, con la banca che alla fine versa i loro stipendi di quel giorno alle onlus corrispondenti (130 mila euro l'anno scorso). O quelli di Syngenta o di Chep, giganti dell'agrobusiness o dell'imballaggio riciclabile, che vanno a scaricare casse per il Banco alimentare. E

molto altro: in totale (finora) 131 imprese grandi e piccole per un esercito di 17.801 volontari al servizio di 574 associazioni in 1.952 progetti di volontariato realizzati. Solo che qui non è il non profit a muoversi. È proprio il profit. E lo fa sempre di più. Sono queste, infatti, alcune delle cifre di «Volontari per un giorno», l'iniziativa nata per volontà di Kpmg e promossa da Fondazione Sodalitas che con Ciessevi e Un-Guru sta mettendo in rete le attività «socialmente utili» delle imprese italiane. In sintesi si tratta di questo: aziende che non solo destinano una parte del proprio profitto ad attività di servizio, ma che consentono ai propri dipendenti di dedicare parte del loro tempo-lavoro retribuito ad attività di volontariato.

Un pianeta in crescita ogni anno. Dallo scorso autunno www.volontariperungiorno.it è anche una piattaforma online pensata per promuovere nuove adesioni ma soprattutto per incrociare al meglio la domanda e offerta di volontariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ci sono diverse aziende che non solo destinano una parte del proprio profitto ad attività di servizio, ma consentono anche ai propri dipendenti di dedicare parte del loro tempo-lavoro retribuito ad attività di volontariato

● Finora in Italia sono 131 imprese grandi e piccole per un esercito di 17.801 volontari al servizio di 574 associazioni in 1.952 progetti di volontariato realizzati

● A fornire le cifre è l'iniziativa «Volontari per un giorno», nata per volontà di Kpmg e promossa da Fondazione Sodalitas che con Ciessevi e Un-Guru sta mettendo in rete le attività «socialmente utili» delle imprese italiane

● Dallo scorso autunno www.volontariperungiorno.it è anche una piattaforma online nata per promuovere nuove adesioni ma soprattutto per incrociare

al meglio la domanda e l'offerta di volontariato



Su corriere.it

Leggi tutte le notizie e gli approfondimenti sul mondo del volontariato sul sito del Corriere della Sera



Manuele De Mattia, Samsung
«In 200 nelle scuole contro i cyberbulli»


Per noi è un'esperienza umana profonda e un modo per applicare le nostre competenze a un obiettivo importante come l'educazione dei giovani

Era cominciata un paio di anni fa con l'idea di #Off4aDay, sconnessi per un giorno, proposta agli studenti superiori per iniziativa dei genitori del Moige e in collaborazione con la polizia: in pratica una campagna di sensibilizzazione contro il cyberbullismo. «Ma a quel punto noi di Samsung, che a quella campagna avevamo aderito con entusiasmo anche perché di connessioni sappiamo qualcosa, ci siamo chiesti: perché fermarci? Così nelle scuole ci siamo tuttora, e il confronto con i ragazzi su questo tema è per noi non solo un'esperienza umana profonda ma un modo per applicare le nostre competenze a un obiettivo importante come l'educazione dei giovani». Lo dice Manuele De Mattia, 44 anni, tra i cui compiti in azienda c'è anche la promozione e diffusione di questo progetto: «In pratica si tratta di andare a parlare nelle scuole. È solo una delle attività socialmente utili in cui Samsung è impegnata ma è forse quella che coinvolge il maggior numero di volontari, circa duecento di noi, soprattutto perché chiunque abbia dei figli è consapevole dei rischi che si possono correre online. Con il nostro lavoro volontario possiamo insegnare come difendersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mariateresa Faregna, CA Technologies
«Diamo ai ragazzi più strumenti digitali»


Ma tra di noi c'è anche chi impiega il suo tempo per aiutare comunità di accoglienza con le mansioni più diverse, dalle pulizie all'assistenza

«Alcuni di noi usano il loro tempo per aiutare comunità di accoglienza come Nocetum, a Sud di Milano. Con i lavori più diversi, dalle pulizie all'assistenza. Ma il nostro progetto di più lungo respiro è quello intitolato Deploy Your Talents, arrivato quest'anno alla terza edizione e promosso in Italia da Sodalitas per valorizzare gli studi tecnico-scientifici tra i giovani. Io lavoro in CA Technologies, che si occupa di software e innovazione, e l'azienda ci propone ogni anno cinque giorni di volontariato retribuito. Quest'anno io ho partecipato con un'altra trentina di colleghi alle attività di formazione che abbiamo fatto con 140 studenti di tre istituti superiori». Lei si chiama Mariateresa Faregna, 54 anni, e si capisce dal tono che nell'impegno volontario per la diffusione del sapere crede molto: «Il progetto di Sodalitas è nato per consentire agli studenti di colmare il divario tra le competenze digitali richieste dal mercato del lavoro e quelle offerte attualmente dalla scuola in tutta Europa. Noi siamo riusciti a portare il progetto anche in Spagna e Germania. E il prossimo che partirà è destinato alle scuole elementari. Terremo corsi sul pensiero computazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ylenia Tommasato, Barilla

«Tra gli sfollati a cucinare pasti caldi»



All'inizio avevamo solo fornito mezzi, poi la Protezione civile ci ha fatto un corso e ora doniamo il nostro impegno diretto. Così sono stata ad Amatrice

La missione che le è rimasta dentro è quella dello scorso agosto, tra i terremotati di Amatrice. Si chiama Ylenia Tommasato, 31 anni sustainability manager di Barilla, e in quella occasione era andata con altri volontari al seguito del camion-cucina capace di 500 pasti caldi all'ora donato dall'azienda alla Protezione civile. «Eravamo partiti poche ore dopo la scossa più forte e il nostro compito è stato quello di rendere il servizio operativo, dalla preparazione del cibo alla distribuzione dei vassoi. In particolare veniamo impiegati nel momento iniziale delle emergenze, diciamo le prime 72 ore». La collaborazione con la Protezione civile, spiega, era iniziata già anni fa con la costituzione di una «Colonna mobile emergenza». Ma in principio si era trattato sostanzialmente di una donazione di mezzi, come la cucina da campo per il terremoto dell'Emilia, e ricostruzioni come la cittadella scolastica a san Demetrio o l'Istituto Galileo Galilei a Mirandola. «Nel 2014 invece è partito il progetto per donare tempo e impegno diretto di noi persone. La Protezione civile ci ha tenuto un corso di formazione. Ed eccoci qua: pronti a partire di nuovo se ce lo chiedono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'opera

1 Dipendenti di Leroy Merlin al lavoro per sistemare una scuola durante la giornata dedicata al «Bricolage del cuore»;
2 Volontari del Touring nella chiesa di San Maurizio a Milano nella giornata «Aperti per voi»; 3 Volontari de L'Oréal durante il Citizen Day che hanno dedicato alla sistemazione di un cortile con festa di quartiere a seguire; 4 Volontari servono alla mensa della Fondazione Fratelli di San Francesco

